

SERRAVALLE

RISCHI PER I POSTI DI LAVORO

IL LUNGO PERIODO DI CHIUSURA DELL'IMPIANTO, RILEVANO I LEGALI, HA COMPORTATO DANNI INGENTI E RISCHIO PER IL POSTO DI LAVORO PER DECINE DI PERSONE

Riapre la discarica del Cassero Ma i rifiuti saranno «selezionati»

Per il momento l'impianto smaltirà soltanto alcune tipologie

LA DISCARICA del Cassero può riaprire. Non è pericolosa. Il periodo di chiusura, dopo il sequestro preventivo, di un anno, ha comportato danni per milioni di euro. Riapre a regime ridotto, autolimitandosi, riprendendo cioè a ricevere i rifiuti dei quali non si contestava la natura, come già il gestore, Pistoiamambiente, ha comunicato alla Regione Toscana.

Questo, per sommi capi, lo scenario dopo l'ordinanza del tribunale (Jacqueline Monica Magi presidente, Gianluca Mancuso estensore e Vanessa Rocchi giudice), che ha accolto il riesame richiesto dai dirigenti dell'impianto, Alfio Fedi e Michele Menichetti, indagati dopo il rogo di due estati fa e difesi dagli avvocati Andrea Niccolai e Fabio Celli del foro di Pistoia (insieme nella foto). L'ordinanza ha annullato il decreto di sequestro del gip del 3 marzo 2017 e ha quindi dissequestrato l'impianto industriale.

Il procedimento tornava, per annullamento, dalla Cassazione, con rinvio al tribunale di Pistoia per un nuovo esame. «Il riesame –

ci aiuta a capire l'avvocato Andrea Niccolai – aveva escluso ogni profilo di colpa in relazione all'incendio. Inutili i tentativi dell'accusa di riaprire questo tema, già chiuso, depositando la perizia. Nè il riesame ne parla. Il primo profilo di colpa sarebbe quello di aver ricevuto rifiuti non regolarmente generati, che non provengono sempre dal solito processo, che è variabile e richiede analisi per lotti. E questo era il contenuto del riesame del 23 marzo 2017. Secondo la Cassazione la Procura avrebbe dovuto dimostrare la variabilità del rifiuto. Il secondo profilo di colpa è riferito ai

rifiuti con codice a specchio (pericolosi o no). In questo caso occorrerebbe fare una analisi esaustiva e cercare tutti i componenti esistenti. Questione complessa, secondo la Cassazione, e non è detto che sia possibile. Questione già davanti alla Corte Europea per la vicenda analoga di Roma.

«Non vi è – sottolinea Niccolai – prova di pericolo in sé, nè è pericoloso riaprire la discarica. E' stata chiusa per un anno, ci sono danni per milioni e seri rischi per il posto di lavoro di decine di persone oltre ai riflessi per il territorio a livello provinciale e regionale. Per salvare l'attività – spiega l'avvocato – il gestore aveva già comunicato alla Regione l'autolimitazione a ricevere rifiuti di cui non si contestava la natura, e non avrebbe più ricevuto i rifiuti con i codici a specchio. Considerando – osserva infine – che tutti i profili riguardano il produttore e non il gestore, per Pistoiamambiente è prospettabile una ripresa a tutto tondo dell'attività, per la quale è in possesso dell'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale».

lucia agati

